

verifica delle conoscenze e delle competenze

Ora conosco le principali caratteristiche

- ▶ della nascita del sentimento unitario e indipendentistico e del Risorgimento italiano nel contesto culturale e storico della prima metà dell'Ottocento
- ▶ dell'ideologia che ne determinò lo sviluppo
- ▶ delle caratteristiche delle figure sociali coinvolte
- ▶ dei mutamenti sociali e culturali provocati

Ora sono in grado di

- ▶ stabilire relazioni tra opere letterarie, fenomeni e contesti storico-culturali e funzione sociale degli intellettuali
- ▶ leggere, analizzare e organizzare testi e informazioni, in previsione della stesura scritta
- ▶ esporre e argomentare opinioni altrui e proprie
- ▶ realizzare un testo scritto, secondo coordinate comunicative definite

Leggi il brano e usa le informazioni del testo per svolgere le attività.

Franco Cardini

adattato da «Avvenire», 24 marzo 2010, tratto dal sito Internet ufficiale del quotidiano

Franco Cardini (1940), storico cattolico e polemista politico, è professore ordinario di Storia medioevale all'università di Firenze. È noto, in particolare per gli studi sulle crociate e sulla cultura islamica.

Anzitutto, una premessa. Non mi pare si possa eludere la questione di un ripensamento serio sul cosiddetto “Risorgimento” (che cosa mai sarebbe “ri-sorto”, in particolare?) e sul processo di unità nazionale. [...] La storia si deve ripensare di continuo. Oggi, a distanza di 150 anni dalla fondazione del regno d'Italia, è evidente che molte prospettive sono andate mutando e che su di esse hanno senza dubbio lavorato gli specialisti, ma sono mancati sia (almeno in parte) un vero e proprio aggiornamento nelle scuole, sia un dibattito mediatico fruibile da parte del “grande pubblico”, vale a dire di quella porzione della società civile italiana che non ha ancora rinunciato a esser tale.

5

10 Quello che in sintesi mi pare si possa dire, è che il processo di unità nazionale fu mandato avanti da alcune *élites*¹ peraltro non concordi fra loro, ma che la maggioranza delle popolazioni che costituivano la futura Italia unita ne restarono estranee. Si potrebbe obiettare che molti eventi storici sono stati caratterizzati da un processo dinamico analogo, vale a dire che solo ristrette

15 *élites* ne sono state protagoniste. Niente di scandaloso. Però vanno sottolineate due cose. Prima: la formula dello Stato unitario accentrato² che alla fine prevalse era coerente con gli interessi espansionistici dei Savoia e forse di alcuni imprenditori e finanzieri, era gradita all'ideologismo neogiacobino di garibaldini e mazziniani³, ma non congrua con la storia e temo nemmeno con le strutture e le istituzioni dei vari Stati italiani precedenti; la storia d'Italia è eminentemente policentrica e municipalistica⁴, per cui una soluzione di tipo “federale”, analoga *mutatis mutandis* a quella che gli Hohenzollern e

1. élites: gruppo ristretto di persone cui viene riconosciuta una superiorità sociale e/o culturale

2. Stato unitario accentrato: sistema politico che attribuisce le più importanti funzioni di decisione e controllo agli organi centrali dello Stato, riconoscendo competenze limitate a quelli locali.

3. ideologismo... mazziniani: la strategia di Mazzini era riconducibile all'ideologia radical-demo-

cratica, fautrice dell'insurrezione armata per emanciparsi dal dominio straniero e di una forma di

governo repubblicana.

4. policentrica e municipalistica: fino dal Medioevo l'Italia

si presentava divisa in tante città-Stato gelose della propria autonomia.

il principe di Bismarck dettero al problema unitario tedesco⁵, sarebbe stata più adatta e opportuna di quella che, fra l'altro, generò la colonizzazione⁶ e lo sfruttamento del Sud da parte del Nord (con fenomeni collaterali quali il brigantaggio⁷ e la sua tanto orribile quanto in parte vana repressione) e la meridionalizzazione di buona parte delle strutture pubbliche del giovane regno.

Secondo: il carattere elitario del "movimento risorgimentale" nei suoi esiti ultimi ebbe come effetto obiettivo un notevole ritardo nella "nazionalizzazione delle masse", nonostante i due strumenti della scuola e della leva obbligatoria⁸; da questo punto di vista mi sembra che vedessero giusto gli interventisti⁹, "democratici" o "rivoluzionari" che fossero, i quali ritenevano che il bagno di sangue avrebbe cementato l'edificio della patria e che gli italiani, che fatta l'Italia non erano stati fatti, si sarebbero forgiati nel ferro e nel fuoco della trincea. Ma ciò – attenzione! – porterebbe a concludere che la visione della prima guerra mondiale come "quarta guerra d'Indipendenza" e compimento del processo di unità nazionale, la visione di Gioacchino Volpe (e infine anche di Mussolini) era corretta¹⁰. [...] Ne consegue, a mio avviso, che esito migliore avrebbe potuto avere in Italia un movimento di edificazione dell'unità nazionale che scegliesse la via federalista, indicata da Gioberti ma – soprattutto – da Cattaneo: anche salvando, ebbene sì, un potere temporale pontificio, magari ridotto alla città di Roma e qualche pertinenza. Quella via non avrebbe creato la rovinosa "questione meridionale"¹¹, non avrebbe determinato decenni di crisi morale resa inevitabile dal contrasto tra Stato e Chiesa con tutto quel che ciò aveva significato per il Paese (anche in termini morali e culturali: un piccolo ridicolo *Kulturkampf*¹² il regno l'ha fatto eccome); probabilmente avrebbe evitato la rovinosa politica di opposizione preconcepita all'Austria (vorrei ricordare che Cattaneo auspicava che il "Commonwealth" austriaco¹³ restasse in piedi), non si sarebbe appoggiata alla Prussia nella guerra del '66 contribuendo in tal modo, forse, a evitare la guerra franco-prussiana del 1870 ch'è stata la lontana ma primaria fonte dei guai di tutto il continente per i tre quarti di secolo a venire.

[...]
Ma l'Italia si è fatta in un altro modo. Ha perduto l'autobus dell'unione federalista. E dopo il fascismo¹⁴, la guerra, il progressivo sfascismo postbellico¹⁵, oggi siamo pervenuti a un Paese che sta tentando di attuare di nuovo un progetto federale. Non so se è corretto come quello che sarebbe stato opportuno intraprendere un secolo e mezzo fa. So che alla luce delle nostre scelte di oggi non si può non concludere che quella del regno unitario fu una "falsa partenza". Per cui c'è molto da discutere e da studiare. Ma c'è poco da celebrare.

poté portare a compimento l'unità, certa storiografia ha definito questo conflitto, dal punto di vista italiano, come la "quarta guerra d'indipendenza".

11. "questione meridionale": insieme di problemi sociali ed economici manifestatisi dopo l'unità d'Italia a causa del forte divario esistente tra le regioni del nord, più ricche e moderne, e quelle meridionali, arretrate e depresse. Un divario che non è mai stato colmato.

12. *Kulturkampf*: in tedesco

"battaglia culturale"; il termine fu utilizzato per definire il conflitto politico sollevato dal cancelliere tedesco von Bismarck contro la chiesa cattolica (1871-1877). Cardini lo mutua in riferimento al conflitto che si aprì tra lo Stato italiano e la Chiesa di Roma all'indomani della Terza guerra d'indipendenza.

13. "Commonwealth" austriaco: termine di origine inglese che letteralmente significa "benessere comune". Nel tempo è venuto a indicare anche una federazione di Stati sovrani. Cardini lo usa in

riferimento al progetto federalista europeo di Carlo Cattaneo, il quale auspicava una trasformazione dell'Impero asburgico in una federazione di Stati.

14. fascismo: regime totalitario impostosi con Benito Mussolini in Italia dal 1922 al 1943.

15. sfascismo postbellico: l'autore allude al difficile processo di "defascistizzazione", cioè di epurazione degli elementi fascisti, resosi necessario dopo il crollo del regime mussoliniano e la fine della Seconda guerra mondiale (1945).

5. analoga... tedesco:

l'espressione latina significa letteralmente "mutate le cose da mutare". Gli Hohenzollern con il cancelliere Bismarck realizzarono l'unità tedesca attraverso una soluzione di tipo "federale", cioè crearono una federazione di Stati.

6. la colonizzazione: l'occupazione, l'assoggettamento. Il nuovo Stato fu avvertito come lontano dagli interessi della gente del sud, presente solo per riscuotere le tasse e per la chiamata alle armi.

7. brigantaggio: contadini poveri e braccianti del sud, delusi per la mancata assegnazione delle terre demaniali, dopo il 1861 presero la via delle montagne e organizzati in bande diedero vita al fenomeno del brigantaggio, consistente in agguati alle truppe regie e in rapine ed estorsioni ai danni dei signorotti locali. Il governo reagì inviando l'esercito, che occupò militarmente le regioni meridionali. Alla fine del 1864 il brigantaggio era sconfitto, ma la miseria e l'oppressione erano rimaste uguali.

8. leva obbligatoria: il governo piemontese estese anche alle regioni meridionali il servizio militare obbligatorio.

9. interventisti: favorevoli alla guerra.

10. la visione... corretta: le tre guerre d'indipendenza (1848-1860) che portarono all'unificazione dell'Italia avevano lasciato aperto il problema di Trento e Trieste, rimaste sotto la dominazione austriaca. Poiché solo con la partecipazione al primo conflitto mondiale (1914-1918), a fianco di Francia, Russia e Inghilterra unite contro Austria e Germania, l'Italia

1. Comprendere. Secondo Cardini, il Risorgimento fu un fenomeno che coinvolse

- a) soltanto la borghesia
- b) l'intera popolazione italiana
- c) l'aristocrazia vicina ai Savoia
- d) una limitata cerchia di intellettuali

2. Comprendere. Per quale ragione possiamo affermare che, secondo l'autore, il modo in cui si concluse il processo di unificazione fu gradito a settori eterogenei e apparentemente contrapposti della società italiana?

3. Comprendere. Secondo Cardini, il modo in cui si è svolto il processo di unificazione è stato

- a) limitato dalla repressione poliziesca
- b) contaminato dalla violenza dei patrioti
- c) in disaccordo con il contesto politico contemporaneo
- d) coerente con lo sviluppo precedente della storia italiana

4. Comprendere. Considerato il contesto comunicativo, l'espressione *mutatis mutandis* indica che

- a) in Italia e in Germania fu operata la stessa scelta politica
- b) il Risorgimento italiano fu influenzato dalle scelte politiche adottate in Germania
- c) pur differenziandosi per alcuni aspetti, in Italia si sarebbe potuta adottare la soluzione scelta in Germania
- d) la situazione italiana era troppo diversa da quella tedesca per perseguire anche nel nostro paese una scelta federalista

5. Individuare. Qual è, secondo Cardini, la scelta politica che ha determinato i numerosi problemi connessi alla cosiddetta "questione meridionale"?

6. Riflettere. Per quale motivo Cardini accomuna fenomeni assai diversi come l'istruzione scolastica, la leva obbligatoria e lo scoppio della Prima guerra mondiale?

7. Individuare. Papa Pio IX nel corso del Risorgimento mostrò un atteggiamento sempre più intransigente, culminato nel 1874 con il *non expedit*, ovvero il divieto per i cattolici, pena la scomunica, di partecipare alla vita politica. Riporta il passaggio in cui Cardini sembra fare riferimento a questo episodio.

8. Comprendere e individuare. Riporta i passaggi del testo in cui l'autore fa riferimenti espliciti o impliciti alla situazione politica e civile della nostra contemporaneità.

9. Comprendere e riflettere. In base a quanto sostenuto nell'articolo, Cardini mostra di essere vicino alle soluzioni che durante il Risorgimento erano proposte da

- a) Balbo
 - b) Mazzini
 - c) Gioberti
 - d) Pisacane
- Spiega la ragione della tua scelta.

10. Comprendere. Il testo ha una natura prevalentemente

- a) narrativa
 - b) espositiva
 - c) descrittiva
 - d) argomentativa
- Spiega la ragione della tua scelta